

Annunciando il probabile ulteriore rinvio delle elezioni

Gursel dichiara ch'è disposto a costituire un nuovo partito

La sua intervista lascia indispettiti i repubblicani - Sintomi di fermento nel paese - Il "comitato di unione nazionale", diventerà assemblea legislativa

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, 7. — Il generale Gursel, capo della repubblica e del governo, ha dichiarato oggi in una rapida intervista, che è disposto a porre alla testa di un nuovo partito turco. La dichiarazione è apparsa sorprendente: per dieci giorni il generale Gursel ha dichiarato fermamente che egli vuole soltanto ricostituire la legalità e quindi tornare come Cinnamo a casa sua, senza interessarsi più di politica. Oggi, all'improvviso, la sua posizione sembra rovesciata. « Se l'interesse del popolo lo esige — io potrei testualmente — io potrei accettare di mettermi a capo di un partito che difenda i principi della rivoluzione. Nel momento attuale, le mie funzioni ufficiali mi impediscono di prendere posizione a questo riguardo. Sono un soldato e il capo dello Stato. Devo quindi restare imparziale. Ma nonostante questo, potrei pensare, in futuro, se è necessario, ad entrare nella vita politica ».

denza, ed a cui abbiamo riferito le dichiarazioni generali, ne è rimasto costernato: « Questo — ha esclamato — cambia tutti i termini del problema ». In realtà, e da vedere sino a dove il generale vuole arrivare: tra i repubblicani e i giovani o dinamici colonnelli egli può ancora giocare un ruolo di mediatore, ma da una posizione di maggior forza. Ai primi — pronti a erigerli un monumento purché si levi di torno — fa capire che essi non sono ancora al potere e che potrebbero non arrivarvi mai; ai giovani colonnelli, togli di mano l'idea del « partito nazionale » di cui erano i promotori, facendo chiaramente capire anche a loro che neppure essi possono condurre il gioco da soli.

La situazione

Tutto questo si svolge però ai vertici, negli ambienti dei ministri, fra uomini politici e ufficiali che stanno rapidamente imparando le astuzie del mestiere. Ma sotto a ciò vi è un paese tuttora

in fermento, che sta guardando con una certa perplessità a quello che accade nella capitale. I contadini delle province dell'est, i latifondisti che erano stati favoriti da Menderes con l'acquisto dei raccolti ad alto prezzo, non sono molto entusiasti della nuova situazione; i commercianti di Istanbul sono nervosi perché alcuni dei maggiori uomini di affari vicini a Menderes sono stati arrestati ieri e posti sotto l'accusa di aver partecipato alla corruzione; alla frontiera sovietica, i tributi, sempre in stato di semi-rivolta, sono appena tenuti a freno con l'arresto dei capi e la requisizione delle armi; gli intellettuali che hanno costituito il nerbo ideale del movimento, non accettano a cuor leggero il perpetuarsi del regime militare né vogliono passare dalla dittatura di Menderes a quella di un altro generale; i giovani ufficiali, infine, non danno il freno e resistono al tentativo di annacquare la giunta militare con l'introduzione di rivoluzionari dell'ultimo ora: ciò che — ha affermato Gursel — non è

ancora stato fatto ma è oggetto di discussioni. Il quadro, in fondo, non è nuovissimo. Sono dieci giorni che vediamo maturare questa gara tra vecchi e giovani ufficiali, politici e gruppi intellettuali. Quello che appare nuovo è l'entrata in scena del generale Gursel come una delle parti in causa; finora stava al di sopra di tutti, in funzione di moderatore; ora prende parte al gioco e si prepara a far pesare la sua autorità da una parte e dall'altra. Se poi questo dipende da lui personalmente o da un altro personaggio che sta dietro di lui (come ad esempio il ministro degli Interni, il generale Kiziloglu che è noto come uomo di grande autorità) e cosa da vedersi. Quello che è certo è che le nubi si addensano. Come diceva oggi un giovane professore: l'aver abbattuto la dittatura di Menderes è un bene; ma i mezzi impiegati sono tali da costituire un potenziale pericolo per un vero sviluppo democratico.

Su decisione unitaria di tutti i sindacati

Da oggi in Francia una serie di scioperi che impegnano tre milioni di lavoratori

Il governo gollista minaccia gravi misure liberticide contro gli scioperanti - Unità dei lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — La prova di forza comincerà domani. Sindacati e governo si fronteggiano in un conflitto la cui acuità si può misurare dai titoli dei giornali che informano su tutta la larghezza della pagina dello sciopero di questa settimana — (tre milioni di salariati in azione) — e delle reazioni del governo: la RATP — i trasporti parigini — sospende ventinove scioperanti e domani il consiglio dei ministri potrebbe decidere la mobilitazione e restrizioni al diritto di sciopero.

Combattività

Siamo tornati alla situazione di un anno fa, con questa differenza: che oggi le masse dei lavoratori sembrano ben più agguerrite e combattive di allora.

I colonnelli e il generale

L'unico ostacolo reale a questo progetto è il gruppo dei giovani colonnelli i quali non nascondono il loro disprezzo per i vecchi partiti, hanno proprie aspirazioni sociali e quindi ritengono che non si possano trasformare le elezioni in una farza a beneficio di un solo partito. E da questo gruppo — di cui i dirigenti repubblicani parlano con astio rivelatore — che era uscito finora l'idea di un nuovo partito detto di « Unione nazionale » destinato a rinnovare la vita politica.

lurgico: un milione e seicentomila lavoratori sono chiamati allo sciopero da tutte le centrali sindacali. Questi lavoratori rivendicano essenzialmente un aumento dei salari e una riduzione dell'orario lavorativo senza diminuzione del salario, tornando alle quarantotto settimanali. Ai metalurgici si mirano i lavoratori delle miniere di ferro, con due ore di sospensione del lavoro.

Venerdì, sciopero di 24 ore degli impiegati statali. Si è già detto che questa categoria e da anni — anche in Francia in attesa di adeguati miglioramenti, di cui ogni governo riconosce l'urgente necessità, ma che nessuno poi si sente di realizzare. Nel dicembre scorso si seguì a un comitato sciopero della categoria, il governo ha accettato di concedere aumenti graduali, ma limitati al valore del 2 per cento circa all'anno. Gli statali chiedono aumenti mensurati e il governo accusa la mancanza di ondi. Al che, i sindacati replicano che se si sono trovati 34 miliardi per la scuola clericale, se ne devono trovare almeno altrettanti, a maggior ragione, per gli impiegati statali, il cui livello di remunerazione è assai inferiore a quello degli impiegati del settore privato.

Minacce del governo

Non è escluso che i « partiti » continuino il loro sciopero per tre giorni. E potrebbe anche darsi che i ferrovieri, di fronte all'atteggiamento del ministro, che ha chiuso le porte in faccia ai loro dirigenti sindacali, decidano all'ultimo momento di ripetere lo sciopero generale.

La stampa governativa della sera parla di « avvenimento » e spera che il governo voglia vedere come reagiranno i lavoratori. E dunque la prova di forza che si annuncia.

Stando a France Soir, si potrebbero prevedere, nel settore pubblico, misure di una gravità senza precedenti: dal non pagamento effettivo delle giornate di sciopero, alla mobilitazione del personale, fino allo studio di modifiche costituzionali sul diritto di sciopero. Il governo, infine — dice il giornale — il principio di vedere il « potere » della rappresentatività riconosciuta alle grandi centrali sindacali. Effettivamente, l'ultimo numero del giornale dell'UNR contestava alla confederazione i sindacati e

Non è escluso che i « partiti » continuino il loro sciopero per tre giorni. E potrebbe anche darsi che i ferrovieri, di fronte all'atteggiamento del ministro, che ha chiuso le porte in faccia ai loro dirigenti sindacali, decidano all'ultimo momento di ripetere lo sciopero generale.

Cinque basi missilistiche paralizzate dallo sciopero

Oltre l'« Atlas », bloccati gli aerei Boeing, Lockheed e Douglas - Per « il prossimo futuro » non partirà nessun missile



RUBENS TEDESCHI

WASHINGTON, 7. — Compiuto, e senza una visibile prospettiva di soluzione, è proseguito anche oggi lo sciopero dei tecnici e degli operai specializzati delle basi missilistiche. Le basi paralizzate, anche oggi vigilate da picchetti di scioperanti, sono cinque: le più importanti tra queste sono Cape Canaveral in Florida e Vandenberg in California. Come si è già detto ieri, è completamente bloccata la costruzione del missile intercontinentale « Atlas » i cui lavori erano stati accelerati ultimamente dall'autorità militare USA, dopo una molteplice serie di fallimenti.

In ogni parte dell'America latina

Moto di solidarietà con Cuba contro le minacce americane

I sindacati della Bolivia, San Salvador e Costarica appoggiano Fidel Castro

(Dal nostro inviato speciale)

L'AVANA, 7. — La direzione della Confederazione dei lavoratori cubani, riunita all'Avana con la partecipazione dei rappresentanti di trentatré sindacati, ha adottato una serie di decisioni seguite a un voto unanime. La stampa rivoluzionaria riferisce le testimonianze di solidarietà con Cuba che giungono da ogni parte del mondo, e, in particolare, dall'America latina. Tra queste, ultime è la dichiarazione del presidente della Lega della gioventù cristiano-democratica americana ha rimesso al presidente cubano, Dorticos, durante la sua visita nel Paraguai, dichiarazione che esprime ammirazione per gli ideali e la realizzazione della rivoluzione cubana e completa appoggio in qualsiasi circostanza.

La stampa governativa della sera parla di « avvenimento » e spera che il governo voglia vedere come reagiranno i lavoratori. E dunque la prova di forza che si annuncia.

Non è escluso che i « partiti » continuino il loro sciopero per tre giorni. E potrebbe anche darsi che i ferrovieri, di fronte all'atteggiamento del ministro, che ha chiuso le porte in faccia ai loro dirigenti sindacali, decidano all'ultimo momento di ripetere lo sciopero generale.

Non è escluso che i « partiti » continuino il loro sciopero per tre giorni. E potrebbe anche darsi che i ferrovieri, di fronte all'atteggiamento del ministro, che ha chiuso le porte in faccia ai loro dirigenti sindacali, decidano all'ultimo momento di ripetere lo sciopero generale.

Continuazioni dalla 1ª pagina

OGIVA

della costa atlantica ha più di un motivo per essere giustificato. La base è al centro di un'area, come si è detto, popolosissima: non meno di venti milioni di persone abitano le varie città, tra le quali New York che è appena a 112 chilometri da McGuire e Filadelfia (a 56 chilometri), nella zona dove sorge la base missilistica, dove, secondo le prime informazioni — quelle che ancora non erano state bloccate da ordini superiori — si sprigionerebbero le radiazioni atomiche dell'ogiva nucleare del « Bomber ».

Stando agli ultimi comunicati emessi a Washington, l'incidente risulterebbe di queste proporzioni: l'esplosione ha interessato soltanto la parte non atomica del missile che è bruciato nel suo cammino sopra la rampa di lancio. Queste informazioni contrastano anche con le dichiarazioni dell'autorità sanitaria che ha comunicato una « non eccessivamente pericolosa » gamma di radiazioni.

In ogni caso si sa con certezza che tanto il servizio di sicurezza dei missili, quanto la commissione atomica centrale hanno disposto l'apertura di una inchiesta ed hanno inviato propri osservatori sul posto.

Il missile che è esploso è un razzo terra-aria lungo circa 15 metri. Esso si trova in due basi americane. Non è la prima volta che negli Stati Uniti e nei paesi loro alleati che ospitano le loro basi militari e le loro forze armate si verificano incidenti del genere. Il più grave di tutti, quello che per un caso non provocò la contaminazione nucleare di un intero stato americano, accadde nella Carolina del sud l'11 marzo 1958. Una grande bomba termoneucleare fu sganciata per errore da un bombardiere americano presso la città di Florence nel South Carolina. Il caso volle che l'ordigno, di una eccezionale potenza distruttiva, cadde su terreno molle, ragion per cui esplose soltanto la sua camera di lancio, la quale dovette servire come innesco alla vera e propria carica atomica. La scia provocò tre feriti, tra cui un grave, e la distruzione di un edificio. Un'ondata di panico pervase gli Stati Uniti: infatti l'incidente portò alla rievacuazione di una grande parte del territorio statunitense era praticamente soggetto ad incidenti del genere. Numerosi aerei americani volarono, « permanentemente », con bombe atomiche e termoneucleari a bordo, a scopo di esercitazione, o a scopo logistico, e spesso in attesa di essere misurate di « costante » allarme della flotta aerea statunitense.

Di lì a qualche giorno si ebbero rivelazioni ancora più clamorose che suscitavano preoccupazione e proteste presso tutte le popolazioni dell'Europa. Analoghi voli avvenivano anche in Inghilterra, in Germania e in Olanda. Protagonisti di questi voli erano gli aerei del SAC (Strategic Air Command) i quali erano tenuti in costante stato di allarme per far fare ad ogni « eventuale attacco ». Un aereo del SAC cadde negli Stati Uniti il 17 ottobre dell'anno scorso. Anche in questo caso fortunatamente non si ebbero catastrofiche conseguenze.

Non si contano ad ogni modo gli incidenti minori imputabili tutti alla frenesia bellicistica dei dirigenti del Pentagono. Il 5 novembre del 1958 precipitò nel Texas un reattore con a bordo una bomba H; il 23 maggio dello stesso anno erano esplosi, accidentalmente, i missili. Il 19 giugno 1958, un aereo dell'USAF, un B-52, con a bordo un missile americano, scoppiò in fiamme al decollo. Il 19 giugno del '59, mentre in Germania numerosissimi sono stati i casi di aerei caduti o di esplosioni di missili.

GINEVRA

nel tentativo di contrabbandare il principio degli « accordi parziali » in luogo di quello del disarmo generale. Il ministro ha indicato i compiti attuali del « comitato dei dieci » non già nella ricerca di un ampliamento dei punti di accordo che emergono dopo la modifica del piano Krusiov, ma

nello « individuare i principi generali della risoluzione adottata nella scorsa riunione dell'Assemblea generale dell'ONU ». E' questa, come si ricorderà, la risoluzione concordata tra est e ovest e quindi votata all'unanimità dalle Nazioni Unite che afferma la necessità di un disarmo completo e universale. Il suo testo è chiaro e non necessita di alcuna nuova analisi del genere indicato da Martino, meno che mai se, per « individuazione dei principi » si intende, in realtà, una revisione.

Il seguito del discorso di Martino contiene, in questo senso, indicazioni piuttosto gravi. Il delegato italiano ha detto che « solo un lavoro graduale può essere proficuo » e che bisogna respingere il principio, da lui attribuito ai sovietici, di « tutto o nulla », ciò che è soltanto un tentativo di falsificare le posizioni sovietiche di fedeltà al principio del disarmo generale. Partendo da queste posizioni che la delegazione italiana intende studiare e « ispirare » costruttiva, anche le nuove proposte di Krusiov, al fine di metterle in evidenza i progressi rispetto a ieri. Tra i « miglioramenti » Martino ha citato i problemi di controllo e il tempo di esecuzione, omettendo qualsiasi accenno alla questione della distruzione dei mezzi nucleari e delle basi. Martino ha concluso riconoscendo che il compito della conferenza e quello di realizzare il disarmo generale ma che esso dovrebbe essere perseguito soltanto dopo « accordi parziali ».

Il delegato americano, Eaton, ha parlato per il momento, sottolineando genericamente la necessità di un accordo per l'interdizione degli spazi atmosferici alle armi di distruzione in massa e l'importanza di misure per eliminare « il pericolo di eventuali attacchi di sorpresa ». Ha concluso dichiarando disinvoltamente di non voler polemizzare sulla questione dell'U-2 e auspicando « un mondo nel quale gli uomini possano vivere in pace ».

In una nota inviata a Mosca, il Dipartimento di Stato aveva già informato il governo sovietico che « esaminerà nel modo più minuzioso e più serio le proposte sul disarmo trasmesse dal primo ministro dell'URSS il 2 giugno », esprimendo al tempo stesso la speranza che l'URSS, dal canto suo, esaminerà con la stessa cura e in uno spirito costruttivo il piano occidentale.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta in giornata, Zorin ha ammonito che durante i lavori del « comitato dei dieci » non deve succedere nulla che possa aumentare la tensione internazionale, come per esempio voli provocatori sul territorio sovietico. Se proteste presso tutte le popolazioni dell'Europa. Analoghi voli avvenivano anche in Inghilterra, in Germania e in Olanda. Protagonisti di questi voli erano gli aerei del SAC (Strategic Air Command) i quali erano tenuti in costante stato di allarme per far fare ad ogni « eventuale attacco ». Un aereo del SAC cadde negli Stati Uniti il 17 ottobre dell'anno scorso. Anche in questo caso fortunatamente non si ebbero catastrofiche conseguenze.

Aperti in 41 stati gli uffici elettorali di Rockefeller

NEW YORK, 7. — Benigno Nelson Rockefeller, governatore dello stato di New York, ha annunciato che egli non si candida alla presidenza della Repubblica. Benché, tuttavia, avesse ammesso che accetterebbe tale nomina se chiedono i delegati alla convenzione repubblicana, il comitato per la candidatura Rockefeller — ha annunciato oggi, che aprirà uffici in 41 città degli Stati Uniti. Il comitato, guidato da Baruch, direttore del comitato, ha dichiarato di ritenere che Rockefeller sia il miglior qualificato di Nixon per la carica di presidente.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 421/59 autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 06/47811. Conto corrente postale n. 4535. PUBBLICITÀ: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 06/47811. Conto corrente postale n. 4535. PUBBLICITÀ: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 06/47811. Conto corrente postale n. 4535.

Medico italiano licenziato da una clinica USA uccide a fucilate il principale suo compatriota



ELIZABETH (New Jersey) — Anthony Ruvolo (a destra) mentre entra nel commissariato di Elizabeth. Accanto a lui il poliziotto Luis Tharidson (Telefono)

NEW YORK, 7. — Contrasti e rivalità fra colleghi (medici di una clinica americana, dove lavorano sanitari di origine italiana) sono stati il motivo di una spaventosa vicenda: un medico è stato licenziato, un altro è stato ucciso a fucilate. Il medico ucciso è il dott. Annunzio La Face di 35 anni venuto negli Stati Uniti qualche anno fa. L'assassinio che gli ha sparato contro, dopo avergli tessuto un'imboscata, è il dott. Anthony Ruvolo, di origine siciliana. Un altro medico è rimasto ferito: il dott. Frances Merlo, anch'egli di origine italiana. Pare che quest'ultimo dovesse essere la vittima designata.

200 intossicati in Bretagna per delle paste

SAINT-BRIEUC, 7. — Diecimila persone si sono intossicate per aver mangiato delle paste. La causa è stata individuata: si tratta di un tipo di pasta che era stata mangiata in Bretagna. I medici hanno constatato che si trattava di un tipo di pasta che era stata mangiata in Bretagna. I medici hanno constatato che si trattava di un tipo di pasta che era stata mangiata in Bretagna.

Odisea di 15.000 persone

SANTIAGO, 7. — Forti venti e piogge hanno bloccato i tentativi di evacuare per via aerea, marittima e terrestre le 15.000 persone che abitano a Valdivia.

Le piogge bloccano in Cile l'evacuazione di Valdivia

SANTIAGO, 7. — Forti venti e piogge hanno bloccato i tentativi di evacuare per via aerea, marittima e terrestre le 15.000 persone che abitano a Valdivia. Quindici navi da carico cilene e numerose navi argentine attendono al largo per intervenire se necessario. Piogge torrenziali hanno bloccato anche l'aeroporto di Valdivia ove 100 bambini attendono di essere portati a Santiago. Cinquantatré camion che portavano rifornimenti a Valdivia sono rimasti fermi per l'allagamento dell'autostrada.

Oltre 9 milioni gli abitanti a Tokio

TOKIO, 7. — La popolazione di Tokio, la città più popolata del mondo ha raggiunto il 1 maggio i 9.311.774 abitanti, con un aumento di 280.461 persone negli ultimi 12 mesi.